

PARROCCHIA S. REMIGIO SEDRIANO

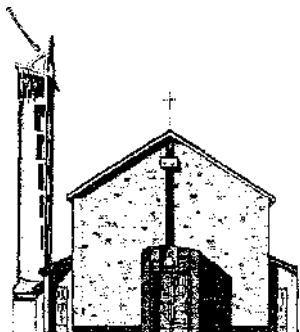
Gli Atti degli Apostoli



Catechesi biblica

Anno Pastorale 2020-2021

Sussidio a cura di Anna Spada



PARROCCHIA DI SAN REMIGIO
Via Magenta 4, - 20018 SEDRIANO(MI)
Tel. 0290111064
parrocchiadisedriano@gmail.com
C.F.: 93003240152 - P.IVA : 03428640969

Catechesi Biblica sugli atti sugli Apostoli

Con proposta di riflessione e condivisione

DATE DEGLI INCONTRI ore 9.00 e ore 21.00 sala Paolo VI (oppure online fino a fine emergenza!)	
GIOVEDÌ	online 19 novembre 2020
GIOVEDÌ	17 DICEMBRE 2020
GIOVEDÌ	21 GENNAIO 2021
GIOVEDÌ	18 FEBBRAIO 2021
GIOVEDÌ	18 MARZO 2021
GIOVEDÌ	22 APRILE 2021
GIOVEDÌ	20 MAGGIO 2021

GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

<i>TESTI</i>		
1. DUE SALITE AL CIELO: GESÙ E STEFANO E IL MANDATO MISSIONARIO	1, 1-14	7, 51-60 8, 1-2
2. LO SPIRITO TRASFORMA LE PERSONE E NASCE LA CHIESA.	2, 1-16; 36-39	9, 1-20
3. VITA DELLA CHIESA E PRIMI MIRACOLI	2, 42-47 3, 1-10	11, 27-30 14, 8;20
4. LE PERSECUZIONI E L'UNITÀ FRA LE CHIESE	5, 17-42	9, 21-13
5. LA PREDICAZIONE AI PAGANI IL CONCILIO DI GERUSALEMME	10, 1-15; 34-35;44	13, 44-45 15,1-2;6-12
6. PRIMO VIAGGIO DI PAOLO SECONDO VIAGGIO DI PAOLO	13, 1-12 14, 19-28	16, 1-6; 9-10 17, 22-34
7. TERZO VIAGGIO DI PAOLO IL VIAGGIO DELLA PRIGIONIA	19, 1-10 20, 17-38	22, 30 23, 1-11

INTRODUZIONE GENERALE

Questo testo era già conosciuto e diffuso durante il II secolo, è citato in alcuni testi nel 180 ed è menzionato espressamente nel Canone muratoriano che ne cita anche il nome dell'autore cioè Luca. Il titolo con cui viene citato nei canoni è quello attuale anche se non corrisponde a quello originario; gli esegeti infatti danno ormai per certo che questo testo fosse un tutt'uno col vangelo di Luca.

Esaminando lo stile dei due testi si notano un'unità di linguaggio e di stile (compatibilmente alla diversità dell'argomento; il vangelo infatti appartiene al genere letterario biografico, Atti al genere storiografico) che richiamano certamente un unico autore.

Inoltre entrambi presentano un'introduzione simile, con una dedica alla stessa persona, Teofilo; alcuni sostengono che già nell'introduzione al vangelo esiste una premessa ad Atti nelle espressioni "tra noi" e "con ordine".

Ancora un argomento a favore di questa unità è dato dai punti di contatto teologico che sono molti e precisi. Ne citiamo solo uno a partire da Luca 24, 46-49 (*Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto*) e Atti 1,8 (*ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e*

fino agli estremi confini della terra”) dove si delinea la missione com’è intesa da Luca: Gesù è il Cristo che si rivela nella sua morte e resurrezione ma la sua missione si compie pienamente nella proclamazione universale della salvezza attraverso la sua Chiesa perché lui è attivo nella sua Chiesa. Il Cristo continua ad essere il protagonista della storia della Chiesa e attraverso la Chiesa continua ad operare e a manifestarsi per mezzo della sua Parola, del suo Spirito, dei suoi Testimoni. Questo progetto teologico di fondo tocca entrambi i testi.

AUTORE

Gli studiosi concordano ormai tutti che l’autore di Atti sia lo stesso del vangelo di Luca. Restano divergenze di opinioni sui dati della tradizione, che vedono Luca come medico, proveniente da Antiochia, pagano, discepolo e amico di Paolo, collaboratore dei suoi viaggi: tesi questa sostenuta a partire dalle cosiddette sezioni “noi” che cominciano con Atti 16, 20,27, cioè una narrazione in prima persona plurale.

Le principali obiezioni a questa identificazione sono due:

- Contrasti fra la teologia di Luca e quella di Paolo
- La descrizione di Paolo che fa Luca è diversa da quella che emerge dai testi paolini.

Sarebbe troppo lungo e difficile esaminare nel particolare la questione. Ci accontentiamo delle conclusioni su cui quasi tutti concordano. L’autore dei due testi sembra essere un pagano di Antiochia, forse un “timorato di Dio” cioè un simpatizzante del giudaismo che ne accoglie alcune regole ma non è circonciso, convertitosi al cristianesimo forse proprio ad Antiochia; uomo di

buona cultura, con familiarità con autori classici e contemporanei ma soprattutto col testo della bibbia in greco; forse medico, ha conosciuto Paolo, ma probabilmente non con un rapporto di discepolato e amicizia come sembra consegnarci la tradizione.

DATA DI COMPOSIZIONE DEL TESTO

Anche qui non abbiamo certezze ma ipotesi. Ragionevolmente lo si può collocare verso gli anni 80: fa problema il fatto che non mostri di conoscere le lettere paoline che già circolavano nella comunità e non parli del martirio di Pietro e Paolo. Tuttavia gli esegeti ritengono che questa scelta dipenda dal suo intento teologico, che non è quello di fare una cronaca della vita della Chiesa e di tutti gli apostoli, ma nemmeno di Paolo e Pietro. A Luca interessa la missione ad gentes e ritiene conclusa la sua opera quando il vangelo arriva a Roma, cioè in tutto il mondo conosciuto.

FONTI E STRUTTURA DELL'OPERA

Luca ha composto il suo libro servendosi di elementi di origine diversa: racconti di miracoli, a volte discorsi brevi e condensati, a volte invece lunghi, racconti di viaggio... Tutto questo rende difficile capire quali parti siano veramente sue e quale invece rielaborazioni di fonti precedenti orali o scritte. Certamente il testo presenta una unità redazionale che ci fa capire la mano di un solo autore.

Due grandi periodi appaiono ben distinti nell'opera:

- ✓ Quello della Chiesa di Gerusalemme in cui i cristiani sono tutti provenienti dal giudaismo, continuano a frequentare il tempio e osservano la legge di Mosè; questo periodo è dominato dalla figura di Pietro.

- ✓ Quello delle Chiese fuori dalla Palestina formate ormai prevalentemente da pagani, che non si sentono più legati alla legge mosaica; qui domina la figura di Paolo.

Le due parti non appaiono però separate ma, al contrario, alcuni brani mostrano il passaggio graduale fra le due realtà e soprattutto la continuità fra la predicazione ai giudei e quella ai pagani. Entrambe sono parti dell'unico piano di Dio e realizzazione delle promesse di Israele.

Primo incontro: DUE SALITE AL ACIELO

GESÙ E STEFANO E IL MANDATO MISSIONARIO

Cap. 1, 1-14 Cap. 7, 51-60 Cap. 8, 1-2

❖ PREGHIERA

Ti ascolto

Mio Dio, mi hanno detto che tu,
molte volte, hai parlato ai tuoi amici:
ad Abramo, a Mosè, a David,
al tuo figlio Gesù quando viveva tra noi,
a San Francesco....

Mio Dio, mi hanno detto che tu
parli sempre a chi vuole ascoltarti.
L'universo intero, le creature della terra,
le opere dell'uomo, i fatti e le persone,
le pagine della Bibbia,
sono pieni di te.

Io mi siedo.

Tante voci mi piovono addosso,
ogni giorno, ogni istante.

Gli amici, la televisione e i giornali...

tutti vogliono dirmi la loro.

Io mi siedo

con la testa in silenzio, con il cuore tranquillo,
con il corpo disteso.

Ecco, tra mille emittenti,
voglio sintonizzarmi con te.
Sono pronto.
Mio Dio, parla.
Io ti ascolto.

[TONINO LASCONI]

❖ PREMESSA

Abbiamo pensato di non fare una lettura continuata perché sarebbe troppo lunga e, a volte, anche ripetitiva. Ci è sembrato meglio, pur seguendo un certo ordine cronologico, rispettare la divisione del testo in due grandi parti; la prima ha come protagonisti Pietro e la Chiesa di Gerusalemme, la seconda Paolo e le Chiese missionarie. Per i primi cinque incontri leggeremo due brani, uno tratto dalla prima parte e uno dalla seconda; dedicheremo invece gli ultimi due incontri ai viaggi missionari di Paolo.

Oggi partiamo dalle prime pagine che narrano l'ascensione di Gesù, il mandato missionario ai discepoli e incontriamo la figura di Paolo all'inizio della sua storia, con la partecipazione, se pure passiva, al martirio di Stefano. Due ascensioni al cielo dunque, due diverse narrazioni con in comune il riferimento allo Spirito Santo

❖ ASCOLTO DELLA PAROLA

Cap.1 **1**Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi **2**fino al giorno in cui fu

assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni,

Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella PREGHIERA, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Cap.7...⁵¹Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

Cap.8 ¹Saulo approvava la sua uccisione.

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero

nelle regioni della Giudea e della Samaria.²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui.

❖ TESTIMONIANZA

A partire come missionari nelle Chiese del Sud del mondo non sono solo sacerdoti e suore, ma anche famiglie, perlopiù inviate dalle diocesi di appartenenza. Abbiamo provato a conoscere meglio alcune di queste famiglie, concentrando l'attenzione su «categorie» che vivono momenti particolarmente delicati: chi sta per partire o è partito da poco, e chi da poco è rientrato in Italia.

La prima storia è quella di Diana e Tommaso, che al momento del colloquio con *Popoli*, a fine agosto, erano alle prese con i preparativi del matrimonio «Poi partiremo per la Papua Nuova Guinea, sull'isola di Goodenough. Nella missione di Watuluma esistono una scuola che accoglie ragazzi dalle elementari alle superiori, un ospedale e una chiesa.

Ci occuperemo della manutenzione e dell'amministrazione della scuola. La nostra scelta è maturata progressivamente - spiega Tommaso -: io ero stato in Bangladesh con il Pime, Diana in Brasile con la sua parrocchia, e poi pellegrinaggi parrocchiali, Gmg, tanti incontri con testimoni significativi. Quando abbiamo deciso di sposarci abbiamo anche sentito il desiderio di fondare la nostra famiglia su un'esperienza capace di guidarci per tutta la vita. Una vita di sobrietà e di condivisione, per conoscere Dio sempre più a fondo.

Emanuele e Silvia Crestani sono stati in Guinea Bissau dal 2006 al 2009. Dopo qualche anno in Italia, lo scorso 28 giugno la partenza per Barranca, 200 chilometri a nord di Lima, dove insieme alle 4 figlie hanno raggiunto don Alberto Bruzzolo, sacerdote fidei donum della diocesi di Milano. «Per ora - raccontano - stiamo dando continuità a

progetti già in corso, che prevedono l'accompagnamento di ragazzi della parrocchia con attività educative e di doposcuola. Sosteniamo poi attività di promozione femminile attraverso un laboratorio di taglio e cucito.

Ciò che ci aveva spinti allora era stato il desiderio di condividere la nostra vita di famiglia cristiana in queste terre, inviati dalla nostra Chiesa di origine a un'altra Chiesa. Volevamo incontrare una realtà che per alcuni tratti ci appariva ingiusta, quasi senza futuro, ma nello stesso tempo tanto attraente, per la sua semplicità ed essenzialità. C'era come un senso di corresponsabilità nei confronti di queste persone e un'insoddisfazione per il modello di vita proposto dall'Occidente. Dopo il rientro in Italia il desiderio della missione è sempre rimasto vivo in noi e con l'arrivo di due gemelline, Martina e Camilla, si è rafforzato il desiderio di poter offrire anche ai nostri figli questa esperienza.

Inoltre avere dei figli per noi rappresenta un'occasione importante per poter avvicinare realtà dove magari per i consacrati sarebbe più difficile entrare».

Concetto condiviso da tutte le coppie interpellate, ad esempio Giulia e Fabio Cento, in Mozambico dall'agosto 2012: «Come famiglia - spiegano - ci è più facile entrare nella vita della gente, condividere con loro le preoccupazioni e le gioie dell'essere famiglia. I tempi delle famiglie sono inevitabilmente diversi da quelli dei consacrati. Ma è proprio in questa diversità che la condivisione riesce meglio.

È da qui che nasce l'idea di una équipe missionaria, composta da un'altra famiglia italiana, Luca e Giulia Cresti e i loro tre figli, e da un sacerdote spagnolo, padre Pepe».

Il ritorno, un momento delicato, tanto più per chi è stato lontano dall'Italia per parecchi anni. È il caso di Chiara e Giovanni Balestreri:

«Come fidei donum inviati dalla diocesi di Milano siamo stati cinque anni in Perù, nella diocesi di Huacho. In precedenza eravamo stati in Sri Lanka con l'associazione Papa Giovanni XXIII. Da fidanzati invece tre mesi in Bolivia. Praticamente sono quasi nove anni che stiamo vivendo una condizione di "pellegrini". Siamo rientrati in Italia nel gennaio 2013 con la famiglia, che nel frattempo ha visto la nascita di tre bambine. L'Ufficio missionario ha accolto il nostro desiderio di metterci ancora a servizio della diocesi. Nel concreto si è realizzato un nostro inserimento in una parrocchia che rimaneva senza parroco residente: un progetto pilota ancora da definire, ma molto interessante. Quindi il nostro rientro è un po' anomalo sia per quanto riguarda il lavoro sia per quanto riguarda la vita quotidiana. L'aver accettato poi la proposta di abitare in una casa parrocchiale ci aiuta a continuare a vivere con una certa precarietà evangelica.

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Missione è

Missione è

partire, camminare, lasciare tutto,
uscire da sé stessi, rompere la crosta
di egoismo che ci chiude nel nostro io.

È smettere di girare intorno a noi stessi
come se fossimo

il centro del mondo e della vita.

È non lasciarsi bloccare

dai problemi del piccolo mondo

al quale apparteniamo: l'umanità è più grande.

Missione è sempre partire,
ma non è divorare chilometri.
È, soprattutto, aprirsi agli altri
come a fratelli, è scoprirli e incontrarli.
E, se per incontrarli e amarli
è necessario attraversare i mari
e volare lassù nel cielo,
allora missione è partire
fino ai confini del mondo.

[DOM HÉLDER CÂMARA]

Secondo incontro: LO SPIRITO TRASFORMA LE PERSONE

E NASCE LA CHIESA

Cap. 2, 1-16; 36-39 Cap. 9, 1-20

❖ PREGHIERA

Ti ascolto

Mio Dio, mi hanno detto che tu,
molte volte, hai parlato ai tuoi amici:
ad Abramo, a Mosè, a David,
al tuo figlio Gesù quando viveva tra noi,
a San Francesco....

Mio Dio, mi hanno detto che tu
parli sempre a chi vuole ascoltarti.
L'universo intero, le creature della terra,
le opere dell'uomo, i fatti e le persone,
le pagine della Bibbia,
sono pieni di te.

Io mi siedo.

Tante voci mi piovono addosso,
ogni giorno, ogni istante.

Gli amici, la televisione e i giornali...

tutti vogliono dirmi la loro.

Io mi siedo

con la testa in silenzio, con il cuore tranquillo,
con il corpo disteso.

Ecco, tra mille emittenti,
voglio sintonizzarmi con te.
Sono pronto.
Mio Dio, parla.
Io ti ascolto.

[TONINO LASCONI]

❖ **PREMESSA**

Oggi vediamo lo Spirito all'opera, in modi per noi sconvolgenti, difficili da capire. Spesso noi chiamiamo follia l'originalità e il coraggio di chi manifesta il dono che ha ricevuto, ancora oggi; oppure sotterriamo, con i nostri pregiudizi, le persone che si convertono rendendo vano il loro annunzio di fede. Così capitò agli apostoli, così capitò a Paolo, così accade anche oggi. Preferiamo una Chiesa senza scosse, che avanza lentamente, senza slanci ma sicura nei passi di ciò che già conosciamo, nelle certezze che ci siamo formati, rinunciando allo Spirito profetico di chi ci chiama a conversione. Lo Spirito ci spinge sempre oltre i limiti che ci poniamo.

❖ **ASCOLTO DELLA PAROLA:**

Cap. 2 ¹**Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di**

esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». ¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

¹⁴Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; ¹⁶accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele [...]

³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi

infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Cap.9 ¹Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli

è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

❖ TESTIMONIANZA

Due racconti di conversione seguite da un radicale cambiamento di vita simili a quella di Paolo. Suscitano un po' di invidia per il loro ardore e forse danno uno scossone anche alla nostra di vita, invitandoci a convertirci, cambiare la mente, come dice l'etimo della parola greca; la nostra vita di fede ha bisogno di continua conversione per crescere nell'amore di Dio e dei fratelli.

Giovanni Sarti, classe 1984, nato a Legnano, nella provincia di Milano, è una dimostrazione tangibile di quanto la vita di un giovane possa cambiare quando incontra in modo personale Gesù, il Salvatore. Proprio lui e la sua toccante testimonianza di fede hanno scaldato il sabato della comunità avventista di Parma, lo scorso 14 ottobre.

Si racconta come un giovane impulsivo e irrequieto che per più di dieci anni è andato in cerca del proprio posto, facendosi strada nel mondo della politica fino a raggiungere alti livelli di potere nella destra, e una

destra sempre più estrema; circondato dalla violenza e dall'intolleranza, dall'abuso di alcol, qualche volta sentendosi persino troppo solo per poterne dividere il peso. Una fede politica, quella fascista, a cui ha dedicato l'intera vita. Almeno fino al momento in cui non è stato messo a faccia a faccia, grazie ad alcuni amici, con una prospettiva sempre più strana da credere: «Giovanni, Dio è morto anche per te!». Da qui un lungo percorso di conversione, nel senso più profondo del termine. Un cambiamento dopo l'altro, un'inversione di rotta altrettanto estrema, che è arrivata fino alla scelta di scendere con la sua camicia nera nelle acque del battesimo, per uscirne rinnovato. Quando gli viene chiesto come sia riuscito (e riesca nelle battaglie di ogni giorno) a lasciare andare la rabbia, il razzismo, l'antisemitismo, l'attitudine alla risposta violenta, le dipendenze, o anche i legami che ostacolavano il suo rapporto con il Salvatore, la risposta è sempre, incessantemente e spontaneamente, la stessa: con la PREGHIERA! O meglio, con la costante PREGHIERA quotidiana.

Racconto di fra Roberto Brunelli: Sono ormai quattro anni che sono Cristiano, due anni che sono Cattolico.

La mia è stata una prima giovinezza tempestosa. Dal primo fino al terzo anno di Liceo mi ritrovai ad essere un ragazzo violentissimo e irascibilissimo, scosso da ogni parte da fortissimi sentimenti di risentimento ed orgoglio, dotato di una personalità superba e orgogliosa nonché con una brutta inclinazione per una sensualità morbosa e cattiva: ciò mi portò a ferire parecchio le mie due fidanzatine dei tempi liceali. La seconda di queste era, quella fanciulla della cui esistenza ancora ogni sera ringrazio, una giovanissima ragazza di educazione e ideali Cristiani, di una dolcezza paragonabile soltanto alla sua acerba bellezza: i suoi genitori, per mia e sua fortuna, intuirono, mi pare, quasi subito quali fossero le mie uniche intenzioni,

e la misero in guardia. Io, al tempo, dall'alto della mia superbia e arroganza, dal basso della mia ignoranza, disprezzavo il Cristianesimo, lo ritenevo una favoletta buona per beoti e medievali, una sciocchezza creata per drogare i popoli, per fornire ai deboli una morale preconfezionata, e ovviamente non mancai di far pesare alla mia povera compagna questa mia concezione, tanto che per dimostrarle quanto assurda fosse la sua religione cominciai a leggere la Bibbia. Dopo pochissimo che ebbi iniziato questa lettura, la nostra relazione finì:

Per orgoglio, e per continuare la mia sistematica opera di demolizione e derisione della religione Cristiana, continuai a leggere la Bibbia: tutto era assurdo, tutto era demenziale, tutto era sciocco e banale, una vera favoletta per imbecilli, o almeno così credevo. Andavo tutti i giorni a leggere la Bibbia vicino al canale Villoresi, su una panchina, e passavo le notti insonni a leggere, afflitto dalla premura, fondamentalmente immotivata, di finire entro il rientro a scuola. Una mattina, saranno state circa le nove del mattino, dopo una notte in bianco, arrivai alla mia solita panchina. Ero arrivato al Primo libro dei Re, al capitolo 19. (*Elia amareggiato vuole morire ma il signore gli parla nel vento leggero*),

Letto questo brano, mi fermai. Stanco per la nottata in bianco, mi stesi sulla panchina. Era una giornata tersa, un po' ventosa, senza una nuvola in cielo, e il sole filtrava tra le foglie degli alberi sulla mia panchina. Guardai verso la luce che trasudava tra le fronde mosse dalla brezza, sospirai e capii. Capii che fino a quel momento avevo letto la Bibbia, e la vita in generale, sotto un'ottica sbagliata. Sentii per la prima volta nel cuore, oltre che rabbia e furore, anche sofferenza e dolore.

Compresi che avevo sbagliato molto, se non tutto nella mia vita fino a quel momento.

Guardai la bellezza delle foglie, la serena maestosità degli alberi, ascoltai il sussurro del vento, assaporai il tepore del sole sulla pelle e, per la prima volta, gustai la presenza di Dio. Ripresi la lettura della Bibbia daccapo. Con tanta, tantissima confusione in testa muovevo i miei primi passi nella Fede. Fu questa, dei primissimi tempi, una Fede più sentita che ragionata, più sentimentalmente assaporata che vissuta realmente, tant'è che il mio comportamento esteriore cambiò soltanto impercettibilmente e forse non mutò affatto, almeno durante questo primo periodo. Dopo una brevissima permanenza presso una Chiesa Pentecostale, dopo una più lunga frequentazione di una Chiesa Evangelica Rhodense presso la quale addirittura mi battezzai, in seguito ad un lungo periodo di riflessione ed alla lettura delle Confessioni di Sant'Agostino, nonché ad una serie di incontri, mi convertii definitivamente al Cattolicesimo tra la fine della quinta Liceo e l'inizio del mio primo anno di Università. Ricorderò per sempre il primo tempo forte che vissi interamente come Cattolico, il tempo di quaresima: la liturgia, fattore quasi completamente assente nelle Chiese protestanti Evangeliche, mi affascinò e tutt'ora, anche questa sera, mi regala meraviglia e stupore. Meraviglia e stupore, gioia a sazietà: ecco ciò che provo, io, la sera di Pasqua.

"Cristo Signore è risorto!".

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Respira in me

Respira in me tu, Santo Spirito,
perché siano santi i miei pensieri.
Spingimi tu, Santo Spirito,
perché siano sante le mie azioni.

Attirami tu, Santo Spirito,
perché ami le cose sante.
Fammi forte tu, Santo Spirito,
perché difenda le cose sante.
Difendimi tu, Santo Spirito,
perché non perda mai la tua Santa Grazia.

[SANT'AGOSTINO]

Terzo incontro: VITA DELLA CHIESA

E PRIMI MIRACOLI

Cap. 2, 42-47 Cap 3, 1-10 Cap 11, 27-30 ; Cap. 10, 8-20

❖ PREGHIERA

Ti ascolto

Mio Dio, mi hanno detto che tu,
molte volte, hai parlato ai tuoi amici:
ad Abramo, a Mosè, a David,
al tuo figlio Gesù quando viveva tra noi,
a San Francesco....

Mio Dio, mi hanno detto che tu
parli sempre a chi vuole ascoltarti.
L'universo intero, le creature della terra,
le opere dell'uomo, i fatti e le persone,
le pagine della Bibbia,
sono pieni di te.

Io mi siedo.

Tante voci mi piovono addosso,
ogni giorno, ogni istante.

Gli amici, la televisione e i giornali...

tutti vogliono dirmi la loro.

Io mi siedo

con la testa in silenzio, con il cuore tranquillo,
con il corpo disteso.

Ecco, tra mille emittenti,
voglio sintonizzarmi con te.
Sono pronto.
Mio Dio, parla.
Io ti ascolto.

[TONINO LASCONI]

❖ **PREMESSA**

La descrizione della vita della prima comunità ci manda sempre un po' in crisi. Dobbiamo però capire che Luca sta descrivendo una situazione ideale, che non sempre trova corrispondenza totale nella realtà. Non abbiamo infatti motivi per trarre dal testo la certezza che la prima comunità vivesse come ad esempio oggi si sta in un monastero. Tuttavia sappiamo di certo di beni messi in comune, quindi di una unità di sentimenti e di cuore che fanno sentire i bisogni degli altri superiori ai nostri egoismi, di questo si tratta: questo modello di vita, di carità, di mutuo soccorso si può ripetere in qualunque epoca e società. In questo contesto lo Spirito suscita anche la capacità di operare miracoli.

❖ **ASCOLTO DELLA PAROLA**

Cap. 2... ⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni

giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore,⁴⁷ lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Cap. 3 ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la PREGHIERA delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Cap. 11... ²⁷In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. ²⁸Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli stabilirono di mandare un

soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

Cap. 14...⁸ C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

¹⁹Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori

della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

❖ TESTIMONIANZA

*“Nei campi coltiviamo la giustizia” tratto dal settimanale Credere
Non è necessario mettere in comune i beni per essere Chiesa e vivere l’ideale di Luca. Questa testimonianza è un ottimo esempio di come si può vivere concretamente la fratellanza e la condivisione anche oggi senza radicalismi ma con coscienza delle necessità di tutti.*

In Calabria, a 850 metri sul livello del mare, Maria Antonietta Mascara, 41 anni, cerca di preservare le colture autoctone; castagne, fagioli, mele, patate e noci. E’ anche responsabile regionale di “donne impresa” per la coldiretti, ruolo che le permette di avere una prospettiva più ampia rispetto alla zona in cui opera. Ascoltiamo le sue parole sul tema dello sfruttamento degli stagionali:

“Il lavoro stagionale rappresenta una componente importante dell’occupazione in molte campagne e il contributo dei lavoratori stranieri è divenuto nel tempo determinante. I lavoratori invisibili sono purtroppo solo un anello della catena dello sfruttamento. Le industrie, spesso multinazionali, che acquistano ad esempio gli agrumi per i succhi, pagano a prezzi stracciati creando condizioni quasi impossibili per i coltivatori che, sbagliando, sfruttano i lavoratori. Anche i consumatori, alla fine della filiera, sono “spremuti” perché pagano a caro prezzo prodotti che contengono solo dal 3 al 7 per cento di agrumi. Occorrerebbe più trasparenza negli scambi commerciali lungo la filiera; quasi un prodotto alimentare importato su cinque non

rispetta le normative o è realizzato senza il rispetto dei diritti dei lavoratori.”

Tematiche che ci sembrano più grandi di noi, che riguardano la politica: eppure qualcosa si può fare anche nel piccolo. Ecco alcune iniziative che Maria Antonietta ci segnala nella sua zona.

- “Il progetto “lavoro stagionale- dignità e legalità” avviato dalla fondazione osservatorio agro-mafie, cerca di assicurare condizioni di lavoro dignitose e legali e al tempo stesso di consentire alle imprese agricole di sostenere la concorrenza internazionale.
- Il portale Job in country che viene gestito a livello territoriale e permette l’incontro tra domanda e offerta in maniera diretta tra azienda e lavoratori.
- La già citata fondazione agro-mafie che vigila su infiltrazioni della criminalità in agricoltura.”

Maria Antonietta parla con passione di un lavoro che alimenta una religiosità che integra l’elemento naturale con lo scorrere dei giorni.

“Penso alle giornate del ringraziamento per il raccolto, che celebriamo insieme o alle più recenti giornate per la Custodia del Creato, che sento parte del nostro progetto lavorativo, centrato sulla tutela e la valorizzazione delle biodiversità con un occhio particolare all’uso del suolo e delle risorse”.

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Signore come desidero vederti

Signore Dio come desidero vederti!

Ma non voglio amare il collega antipatico e arrivista,
l'amico petulante e possessivo, il vicino chiassoso.

Voglio vederti,
ma non amo i lavavetri e i "vu'cumprà?",
non sopporto gli zingari,
e ce l'ho con gli extracomunitari
che vengono a rubarci il lavoro.
Voglio vederti,
ma non mi va giù il parroco perché è un "faccio tutto io";
non mi va giù il vescovo che non sa decidere;
non mi va giù il papa che fa troppi viaggi.
Signore Dio, io amo te.
Tu non sei invadente, né possessivo;
non sei petulante né chiassoso;
non sei arrogante, né fastidioso.
Tu sei perfetto. Tu non mi dai nessun fastidio.
Signore Dio, davvero per vederti,
devo amare anche la gente fastidiosa?
Non potresti farti vedere nell'alba e nel tramonto,
nei mari e nelle vette dei monti,
o almeno nei volti dei belli e dei simpatici?
No. Ti posso vedere soltanto
amando anche la gente noiosa.
Signore Dio, come sei strano!

[TONINO LASCONI]

Quarto incontro:

LE PERSECUZIONI E L'UNITÀ FRA LE CHIESE

Cap. 5, 17-42 Cap. 9, 21-31

❖ PREGHIERA

Ti ascolto

Mio Dio, mi hanno detto che tu,
molte volte, hai parlato ai tuoi amici:
ad Abramo, a Mosè, a David,
al tuo figlio Gesù quando viveva tra noi,
a San Francesco....

Mio Dio, mi hanno detto che tu
parli sempre a chi vuole ascoltarti.
L'universo intero, le creature della terra,
le opere dell'uomo, i fatti e le persone,
le pagine della Bibbia,
sono pieni di te.

Io mi siedo.

Tante voci mi piovono addosso,
ogni giorno, ogni istante.

Gli amici, la televisione e i giornali...
tutti vogliono dirmi la loro.

Io mi siedo

con la testa in silenzio, con il cuore tranquillo,
con il corpo disteso.

Ecco, tra mille emittenti,
voglio sintonizzarmi con te.
Sono pronto.
Mio Dio, parla.
Io ti ascolto.

[TONINO LASCONI]

❖ **PREMESSA**

Le persecuzioni nascono dentro e fuori dalla Chiesa. Pietro ripercorre i passi di Gesù nei contrasti col Sinedrio e i capi del popolo; Paolo non è creduto sincero nella sua conversione e trova diffidenza e contrasto anche dalla Chiesa cristiana. Le controversie e le minacce fisiche, come i tentativi di ucciderlo, continueranno soprattutto ad opera dei Giudei che non accettano il messaggio cristiano. Il diverso ci fa sempre paura, il nuovo si disturba. Comprensibile la non accettazione ma nulla giustifica la violenza e il desiderio di sopprimere ciò che non ci piace e temiamo. E di questi giorni in cui scrivo (3 agosto) l'assalto a un uomo di colore su una spiaggia, regolarmente in Italia con un lavoro presso una cooperativa che si occupa di disabili. Ci scalda il cuore vedere che la chiesa di Gerusalemme rifugge questi atteggiamenti, cercando invece di conoscere prima di condannare.

❖ **ASCOLTO DELLA PAROLA**

Cap. 5... ¹⁷Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la

notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. ²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo,

che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

³⁴Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento ³⁵e disse:

«Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo

Cap. 9... ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ²⁵ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. ³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

❖ TESTIMONIANZA

da Vatican News

Se digitiamo sul computer “persecuzione dei cristiani” ci si apre uno scenario apocalittico e spaventoso per la quantità di documenti che appaiono tra cui è stato difficile scegliere. Allora solo poche parole, testimoniante in un incontro dell’associazione “Aiuto alla Chiesa che

soffre” che possiamo sostenere con donazioni, poi lascio a voi ampliare la ricerca.

Viviamo in uno stato di perenne tensione, perché nella nostra mente sappiamo che da qualche parte in qualche momento vi sarà un altro attacco. Anche se nessuno sa dove e quando”. Le parole del cardinale Joseph Coutts, arcivescovo di Karachi, in Pakistan, che introducono il rapporto di Aiuto alla Chiesa che Soffre, danno contezza di cosa significhi essere uno dei 300 milioni di cristiani che vivono in terre di persecuzione. Prendere parte ad una messa, animare gli eventi e le attività pastorali di una comunità cristiana, esporre simboli religiosi o più semplicemente professare la propria fede diventano atti che possono mettere a repentaglio la propria libertà e perfino la propria vita in oltre 20 Paesi del mondo che ospitano 4 miliardi di persone.

“La persecuzione religiosa può assumere molte forme”, scrive ancora il porporato, “può tradursi nei brutali attacchi compiuti dal sedicente Stato islamico (Isis) in Iraq e in Siria contro cristiani e yazidi, oppure può assumere forme più subdole quali discriminazioni, minacce, estorsioni, rapimenti e conversioni forzate, negazione dei diritti o limitazione delle libertà”. Il cardinale Coutts si sofferma in particolare sulla situazione nella Repubblica Islamica del Pakistan, dove i cristiani sono una piccola minoranza in una vasta popolazione di oltre 200 milioni di abitanti. “Nel corso degli anni – racconta - abbiamo affrontato tutto quanto appena descritto. Ma anche nei momenti più difficili abbiamo sempre trovato forza nell’incoraggiamento e nel sostegno offertoci da Aiuto alla Chiesa che Soffre”.

Soprattutto l’Africa è il nuovo fronte del fondamentalismo islamico, come testimonia il fatto che dei 17 sacerdoti e una religiosa uccisi nel mondo nel 2019, ben 14 sono stati assassinati in questo continente.

Nel periodo preso in esame (2017-19) è precipitata la situazione in Burkina Faso. Solo nei primi sei mesi del 2019 sono stati uccisi 20 cristiani, tra cui 6 sacerdoti e un pastore. Il sacerdote burkinabé don Roger Kologo è intervenuto alla presentazione del rapporto per offrire la sua testimonianza: “È in atto una vera e propria caccia ai cristiani, i quali vengono colpiti durante processioni ed espressioni della loro fede e perfino raggiunti nelle loro case e giustiziati”. Il sacerdote ha riassunto la tragica escalation di attacchi anticristiani iniziata proprio dalla sua diocesi, quella di Dori, lo scorso Venerdì Santo e parlato del suo amico don Joel Yougbare, rapito lo scorso 17 marzo: “La sera prima del sequestro abbiamo cenato insieme. Mi aveva detto che sarebbe andato a visitare una comunità in un’area remota. Sapeva che era rischioso, i jihadisti lo tenevano d’occhio e più volte l’avevano seguito, ma lui non voleva abbandonare i suoi fedeli”.

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

PREGHIERA per i persecutori

Signore,
quando ritornerai nella tua gloria,
non ricordarti solo
degli uomini di buona volontà.
Ricordati anche
degli uomini di cattiva volontà.
Ma, allora, non ricordarti
delle loro sevizie e violenze.
Ricordati piuttosto
dei frutti che noi abbiamo prodotto

a causa di quello che essi ci hanno fatto.

Ricordati della pazienza degli uni,
del coraggio degli altri, dell'umiltà,
ricordati della grandezza d'animo,
della fedeltà

che essi hanno risvegliato in noi.

E fa', Signore, che questi frutti
da noi prodotti siano, un giorno,
la loro redenzione.

[UNA VITTIMA DI UN LAGER NAZISTA]

Quinto incontro: LA PREDICAZIONE AI PAGANI

IL CONCILIO DI GERUSALEMME

Cap. 10, 1-15; 34-35;44 Cap. 13, 44-45 Cap. 15, 1-2; 6-12

❖ PREGHIERA

Ti ascolto

Mio Dio, mi hanno detto che tu,
molte volte, hai parlato ai tuoi amici:
ad Abramo, a Mosè, a David,
al tuo figlio Gesù quando viveva tra noi,
a San Francesco....

Mio Dio, mi hanno detto che tu
parli sempre a chi vuole ascoltarti.

L'universo intero, le creature della terra,
le opere dell'uomo, i fatti e le persone,
le pagine della Bibbia,
sono pieni di te.
Io mi siedo.
Tante voci mi piovono addosso,
ogni giorno, ogni istante.
Gli amici, la televisione e i giornali...
tutti vogliono dirmi la loro.
Io mi siedo
con la testa in silenzio, con il cuore tranquillo,
con il corpo disteso.
Ecco, tra mille emittenti,
voglio sintonizzarmi con te.
Sono pronto.
Mio Dio, parla.
Io ti ascolto.

[TONINO LASCONI]

❖ **PREMESSA**

Il libro Luca sta progressivamente facendo spazio, nella mente dei lettori, all'idea principale che muove questo suo scritto: la diffusione del vangelo fra i pagani senza ostacoli posti dal giudaismo. La controversia, forse, ai nostri occhi non è così importante, ci pare banale fare distinzioni fra chi fa digiuni o meno, o fra chi è circonciso oppure no. In realtà si tratta di ben altro, la questione è teologica; la salvezza si ottiene solo dall'appartenenza

al popolo di Dio quindi serve la circoncisione, dicono alcuni; la salvezza viene da Gesù Cristo e la dimostrazione sono le effusioni dello Spirito che non ha fatto distinzioni fra ebrei e gentili, sostengono altri. Non sarà facile decidere e Giacomo proporrà una mediazione; in sostanza accetta che esistano due cammini paralleli, le Chiese giudaiche e quelle nate dai pagani. Questa teologia non avrà successo e sarà presto superata ma ha il pregio di insegnarci ancora oggi, nel tempo in cui i cristiani continuano ad essere divisi in molte Chiese, che l'aperto confronto e il rispetto reciproco delle diverse confessioni, sostengono l'unica Chiesa che Cristo vuole, (che siano una sola cosa) che ancora siamo impegnati a costruire.

❖ ASCOLTO DELLA PAROLA

Cap. 10 ¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». [...]

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. [...]

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola.

Cap. 13....⁴⁴ Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.

Cap. 15 ¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. [...]

⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

❖ TESTIMONIANZA:

Molte le iniziative ecumeniche anche nella diocesi di Milano che possiamo trovare sul portale "chiesadimilano,it". Purtroppo il covid ha fatto sospendere tutto: diamo notizia dell'unica iniziativa realizzata il 14 maggio con ovviamente la visibilità attraverso i social.

In unione spirituale alla Giornata di PREGHIERA, digiuno e opere di carità per liberare il pianeta dal coronavirus, che giovedì 14 maggio coinvolgerà i leader religiosi nel mondo su iniziativa è dell'Alto Comitato per la fratellanza umana (composto da capi religiosi che si ispirano al Documento sulla fratellanza umana firmato da papa Francesco e dal grande imam di al-

Azhar, Ahmed al-Tayyeb, il 4 febbraio 2019), la Comunità pastorale di Magenta vivrà un breve momento di PREGHIERA con i cinque responsabili delle tradizioni religiose presenti in città: ebrei, buddisti, islamici, cristiani ortodossi e cristiani cattolici. Ciascuno di loro eleverà una PREGHIERA a partire dal proprio credo.

Non sono molte invece le comunità di vita religiosa ecumenica; a parte le notissime di Taize e di Bose ci sono solo piccole esperienze locali tuttavia molto attive. Una bella esperienza forte e numerosa invece è quella del movimento dei Focolarini, che ha attraversato trasversalmente tutte le comunità cristiane.

Cristiani di circa 350 Chiese e comunità ecclesiali: persone ancorate saldamente alla propria Chiesa e allo stesso tempo capaci di creare legami tra cristiani di varie Chiese; così il Movimento vive l'ecumenismo. Vuole dare il proprio contributo per fare crollare i muri che separano le Chiese abbattendo pregiudizi e costruendo spazi nei quali i vari tipi di dialogo possono portare frutti. Il "dialogo della vita" è un luogo ove i cristiani possono testimoniare che è possibile vivere insieme. Cristiani delle varie Chiese, vivendo la spiritualità del vangelo, sentono il desiderio di riconoscere ed approfondire il patrimonio comune e valorizzare le sorgenti di vita spirituale che si trovano nelle diverse Chiese. La novità sta nel fatto che ci si sente parte di una famiglia, i cui legami risalgono al comandamento di Gesù: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34). Essere uniti nell'amore di Cristo è un requisito per avere la presenza di Gesù fra i suoi (cf. Mt 18,20) divenuto caratteristica della vita ecumenica del Movimento dei Focolari. Oggi nel Movimento dei Focolari si contano cristiani di oltre 350 Chiese e comunità ecclesiali.

Tra loro ci sono anche vescovi che ogni anno si danno appuntamento per vivere insieme il Vangelo e incrementare la comunione in Cristo. Sono nate “Scuole ecumeniche” o corsi di formazione ecumenica in Europa, nel Medio Oriente e nelle Americhe.

Ad **Ottmaring**, nei pressi di Augsburg (Germania), già nel 1968 nasce una cittadella ecumenica voluta dal Focolare e dalla “Fraternità di vita in comune”, fraternità evangelica che ha fatto sua la PREGHIERA di Gesù per l’unità (cf. Gv 17). Attualmente circa 120 persone abitano nella cittadella. Suo scopo è rendere visibile l’unità e dire a tutti che questa realtà è già possibile, oggi, tra cristiani di diverse Chiese.

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

PREGHIERA per l'inizio di una riunione pastorale

Signore, donaci pensieri chiari,
preservaci da chiacchiere inutili,
concedi il distacco necessario per giudicarci,
per scoprire le nostre possibilità e i nostri limiti.
Non permettere che ci insuperbiamo per i successi
o ci scoraggiamo per gli insuccessi.
Fa' che ci comprendiamo reciprocamente,
anche quando le opinioni divergono;
che non litighiamo, anche quando l'argomento ci divide.
Vogliamo servire te,
mediante il lavoro
che compiamo per la comunità. AMEN.

Sesto incontro: PRIMO VIAGGIO DI PAOLO

SECONDO VIAGGIO DI PAOLO

Cap. 13, 1-12 Cap. 14, 19-28 Cap. 16, 1-5; 9-10 Cap. 17, 22-34

❖ PREGHIERA

Ti ascolto

Mio Dio, mi hanno detto che tu,
molte volte, hai parlato ai tuoi amici:
ad Abramo, a Mosè, a David,
al tuo figlio Gesù quando viveva tra noi,
a San Francesco....

Mio Dio, mi hanno detto che tu
parli sempre a chi vuole ascoltarti.
L'universo intero, le creature della terra,
le opere dell'uomo, i fatti e le persone,
le pagine della Bibbia,
sono pieni di te.

Io mi siedo.

Tante voci mi piovono addosso,
ogni giorno, ogni istante.

Gli amici, la televisione e i giornali...

tutti vogliono dirmi la loro.

Io mi siedo

con la testa in silenzio, con il cuore tranquillo,
con il corpo disteso.

Ecco, tra mille emittenti,
voglio sintonizzarmi con te.
Sono pronto.
Mio Dio, parla.
Io ti ascolto.

[TONINO LASCONI]

❖ **PREMESSA**

Abbiamo concentrato solo in alcuni versetti due viaggi di Paolo, faremo a voce il riassunto fra le parti. Gli episodi sono tanti ma spesso simili; ogni volta Paolo segue lo stesso schema; prima predica nella sinagoga o nel luogo dove gli ebrei si radunano; respinto da lì passa ai pagani. Spesso i giudei si coalizzano contro di lui e deve fuggire per non essere ucciso. Incontra pericoli e contrasti ma, in ogni luogo, qualcuno accoglie il messaggio e nasce una comunità. Paolo opera miracoli, sceglie collaboratori, che ritroviamo anche nelle sue lettere, viene imprigionato e miracolosamente liberato come era successo anche a Pietro. Infine non possiamo tralasciare la grande sconfitta del discorso ad Atene: servirà a Paolo per correggere il tiro a Corinto dove invece farà proseliti.

❖ **ASCOLTO DELLA PAROLA**

Leggiamo alcuni versetti sparsi del primo viaggio missionario di Paolo. Parte da Antiochia e poi prosegue per Seleucia, Cipro, Perge, Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra, infine ritorna ad Antiochia.

Cap.13 ¹**C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi**

stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. ⁶Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui ¹⁰e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

Cap. 14...¹⁹Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». ²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Ora alcuni versetti del secondo viaggio: conferma le chiese della Siria e della Silicia, Derbe, Listra; passa dalla Frigia e dalla Galizia, Troade, Samotracia, Neapoli, Filippi, Tessalonica, Berea, Atene, Corinto, Efeso infine ritorna ad Antiochia.

Cap. 16 **¹Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le**

osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. [...]

⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

Cap. 17... ²²Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. ²³Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio ²⁷perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

²⁹Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. ³⁰Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, ³¹perché egli ha stabilito un giorno nel

quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

³²Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». ³³Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmarris e altri con loro.

❖ TESTIMONIANZA:

“Pazzo per Cristo”

Aleksej Ivanovich Voroshin nasce nel 1886 nel villaggio di Kaurchicha, governatorato di Kastroma da una famiglia di devoti contadini. Il padre era starosta (presidente laico) della parrocchia.

Giunto il tempo per sposarsi Aleksej sceglie una ragazza del villaggio, ma tutto va a monte quando la futura sposa si rifiuta di non frequentare una compagnia che Aleksej considera alquanto disinvolta nei costumi.

Allo scoppio della prima guerra mondiale Aleksej chiede di poter entrare nel monastero di Jur'evc, fondato nel secolo XVII in memoria del beato Simon. Vi rimane per un anno, il tempo necessario per comprendere che quella non era la sua vocazione. Egli si sente chiamato a vivere da jurodivyj, pazzo per Cristo, una vita al di fuori di ogni regola monastica, ma totalmente ed esclusivamente donata a Cristo, oltre ogni schema, sempre disposta ad assecondare l'illuminazione del Signore. [...]

Ritornato a casa si costruisce una cella nell'orto, dove passa la maggior parte del tempo in preghiera. Con l'avvento del potere sovietico, la popolazione del villaggio sceglie Aleksej come presidente del consiglio del villaggio agricolo. Lui accetta, ma la preghiera resta sempre la sua occupazione principale. I problemi del villaggio lui li risolve in chiesa pregando e vivendo in comunione con i fedeli. Non era proprio il metodo di governo desiderato dai comunisti. Se ne accorsero dopo circa un anno e Aleksej fu licenziato.

Egli ritorna tranquillamente alla sua cella. [...]

Nel 1928, dopo nove anni di solitudine orante, si sente pronto per iniziare la sua vita da pazzo per Cristo. Non ha più una stabile abitazione, troppo lusso, dorme dove la Provvidenza lo porta, veste di stracci, gli stessi d'estate come d'inverno, spesso cammina a piedi nudi. Le sue parole sono sconcertanti; benché umilissimo non teme di parlare a tutti con estrema sincerità e chiaroveggenza. Spesso la gente, soprattutto i ragazzi, lo deridono per le sue stranezze, ma egli è insensibile ad ogni provocazione. La gente semplice, come è nella migliore tradizione russa, lo stima e lo venera. È lui che avverte la popolazione del villaggio quando sovrasta qualche pericolo da parte del regime.

Un giorno si presenta nudo nella casa di un ricco mercante. Alla meraviglia degli astanti egli spiega: preparatevi sarete 'denudati' di tutti i vostri averi. Ciò che avviene dopo due giorni: ai mercanti non lasciano neppure i loro vestiti che indossano.

Un altro giorno entra in chiesa con il berretto in testa, le mani dietro la schiena (atteggiamento considerato irriverente dalla pietà del popolo) fumando un sigaro. Il giorno dopo arrivano le guardie rosse, chiudono la chiesa e la trasformano in un club. "Verrà un tempo –

predisse – in cui quasi tutte le chiese saranno profanate. Poi scoppierà la guerra e molti ritorneranno a Dio e si riapriranno molte chiese, ma per poco tempo. Negli anni 60 riprenderà la persecuzione” [...]

Nel maggio 1937, prevedendo prossima la sua morte, Aleksej ritorna da suoi cari per accomiarsi. Prega con loro, affida al cognato il compito di seppellirlo e il giorno dopo, al mattino presto riparte alla volta del villaggio Parfenovo dove immediatamente lo arrestano. In prigione è messo in una cella di delinquenti comuni. Non trovando nessun capo di accusa, ricorrono alla tortura per deciderlo ad ammettere delitti mai commessi. Lo costringono a stare a piedi nudi su una piastra arroventata, ma Aleksej tutto sopporta con serenità. La fama della sua santità si diffonde anche in prigione e perfino il capo delle guardie vuol venire a conoscerlo.

“Tutti dicono che tu sei un santo, ma tu che pensi di te stesso?”

“Ma di che santo parli? Io sono un povero uomo peccatore”.

“E’ vero, noi i santi non li condanniamo. I santi non compiono delitti. Se ti hanno condannato vuol dire che qualche cosa hai fatto. Di che cosa ti hanno accusato?”

“Così è piaciuto a Dio”.

Ne seguì un lungo silenzio, rotto alla fine dallo stesso beato: “Perché te ne stai qui a parlare con me, quando a casa tua è successo una disgrazia?”

Il capo della prigione resta colpito dalle parole di Aleksej, ma non si affretta a tornare a casa. Quando vi giunge trova la moglie impiccata.

Da quel momento cerca tutte le maniere per liberare Aleksej, ma non gli fu possibile. Per più di un anno Aleksej viene sottoposto alla tortura.

Alla fine è portato nella infermeria del carcere per farlo morire di morte naturale.

[TRATTO DA CULTURA CATTOLICA - **SCALFI, P. ROMANO**]

❖ PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore, Tu sei la mia luce:

senza di te cammino nelle tenebre

senza di Te non posso neppure fare un passo,

senza di te non so dove vado,

sono un cieco che guida un altro cieco.

Se Tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,

i miei piedi cammineranno nella via della vita.

Signore, se Tu illuminerai, io potrò illuminare.

Tu fai di noi la luce del mondo.

(+CARD. CARLO MARIA MARTINI)

Settimo incontro: TERZO VIAGGIO DI PAOLO

VIAGGIO DELLA PRIGIONIA

Cap. 19, 1-10; 20 Cap. 20, 17-38 Cap. 22, 20 Cap. 23, 1-11

Da Antiochia attraversa la Galizia e la Frigia, arriva a Efeso, poi in Macedonia, Filippi, Troade, Asso, Mitilene, Chio, Samo e Mileto fino a Corinto dove resta tre mesi. Ritorna passando per la Macedonia e si dirige verso Gerusalemme. Qui finisce il terzo viaggio. Ora si dirige decisamente verso Gerusalemme.

Da Mileto prende una nave verso Cos, Rodi, Patara. Cambia nave e arriva a Tiro dove rimane 7 giorni: ancora per mare giunge a Tolemaide e infine a Cesarea, poi a Gerusalemme. Viene catturato nel tempio. Comincia ora il viaggio della prigionia; subito viene portato a Cesarea dove subisce un

processo e si appella a Cesare. Inizia il viaggio in nave verso Roma; prima tappa Sidone, Mira della Licia, Lasea; dopo un grande tempesta fanno naufragio a Malta. Dopo tre mesi altra nave che porta Paolo a Siracusa, Pozzuoli e Roma

❖ **PREGHIERA**

Ti ascolto

Mio Dio, mi hanno detto che tu,
molte volte, hai parlato ai tuoi amici:
ad Abramo, a Mosè, a David,
al tuo figlio Gesù quando viveva tra noi,
a San Francesco....

Mio Dio, mi hanno detto che tu
parli sempre a chi vuole ascoltarti.
L'universo intero, le creature della terra,
le opere dell'uomo, i fatti e le persone,
le pagine della Bibbia,
sono pieni di te.

Io mi siedo.

Tante voci mi piovono addosso,
ogni giorno, ogni istante.

Gli amici, la televisione e i giornali...

tutti vogliono dirmi la loro.

Io mi siedo

con la testa in silenzio, con il cuore tranquillo,
con il corpo disteso.

Ecco, tra mille emittenti,
voglio sintonizzarmi con te.
Sono pronto.
Mio Dio, parla.
Io ti ascolto.

[TONINO LASCONI]

❖ **PREMESSA**

Siamo giunti alla fine del nostro percorso, così come Paolo giunge a Roma. Già abbiamo detto che Luca non ci trasmette notizia del suo martirio ma solo scopo suo è far vedere che l'evangelo è stato annunziato in tutto il mondo. La missione si è conclusa sembrerebbe. Se però consideriamo l'ultimo versetto del libro di Atti, un'aggiunta posteriore, omessa da codici più antichi, scopriamo che Luca termina la sua opera così: "E avendo detto loro queste cose, i Giudei se ne andarono discutendo fortemente tra di loro". Tutto ricomincia dunque, tutto resta aperto, si discute, si crede o si rifiuta. Ecco il messaggio di Luca, ecco quello che ancora oggi noi facciamo, ecco lo scopo del suo scritto, che si continui a parlare di Gesù e lo si annunci sempre come il Cristo, lasciando che lui, attraverso le nostre testimonianze, continui ad agire nella sua Chiesa.

❖ **ASCOLTO DELLA PAROLA**

Fondazione della Chiesa di Efeso

Cap. 19¹ **Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli² e disse**

loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». ⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

⁸Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. ⁹Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore. [...]

²⁰Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

Discorso di Mileto

Cap. 20... ¹⁷Da Mileto mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e

Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

²⁵E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. ²⁶Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, ²⁷perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere

lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”».

³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Paolo di fronte al Sinedrio

Cap. 22...³⁰Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Cap. 23 ¹Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». ²Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. ³Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedì a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». ⁴E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». ⁵Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo».

⁶Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». ⁷Appena ebbe detto questo scoppiò

una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». ¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. ¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

❖ TESTIMONIANZA

“Davanti alla morte ho capito cosa conta davvero”

Paolo si dirige a Gerusalemme consapevole di andare incontro a persecuzioni e forse alla morte stessa e, nel discorso di addio che fa a Mileto, traccia un bilancio della sua vita; è felice di avere assolto il suo compito come meglio poteva, l'annuncio della venuta del Regno di Dio attraverso Gesù. Ascoltiamo le parole del vescovo di Pinerolo, Monsignor Olivero, che ha contratto il covid una decina di giorni prima del suo 59° compleanno e ha passato 40 giorni in rianimazione, convinto di essere ormai arrivato alla fine.

«Ho capito che due cose sono veramente importanti nella vita: la fiducia in Dio e le relazioni. Il termine relazioni può sembrare astratto ma in realtà è molto concreto. La cultura pre-covid è incentrata sull'individuo: il soggetto è pensato come qualcosa che può esistere senza relazioni. Ora dobbiamo capovolgere il modo di pensare.

Non siamo padroni delle cose e del mondo, non lo siamo neanche della vita. Siamo in relazione con la terra, le persone, siamo legati e dipendiamo gli uni dagli altri.

L'esperienza dell'avvicinarsi a morire per me è stata come sentirmi evaporare, sentire che cose pur importanti, i progetti, le cose da fare, persino il mio corpo, cadevano, perdevano consistenza. Alla fine restavano, come il nocciolo duro che definiva me stesso, solo due cose, il sentirmi davvero affidato alle mani di Dio e i tanti volti con cui ho costruito negli anni delle relazioni. Mi sono passati davanti gli amici più cari, i collaboratori, le persone scomparse che sono state fondamentali nella mia vita...questi volti erano veri e reali come fossero accanto a me. anche con gli ammalati accanto a me ho costruito relazioni diverse seconda delle fasi della malattia. All'inizio, quando ho potuto parlare, ho conosciuto Remo con cui ho fatto amicizia. Anche sua moglie e suo figlio hanno contratto la malattia ma sua moglie non ce l'ha fatta. Poi, intubato e senza possibilità di parlare ho incontrato Mario e sono passato a salutarlo quando ho potuto parlare.

Tre cose dobbiamo imparare da questa malattia: la prima è smettere di usare le cose, le persone, il mondo ma provare ad ascoltarle, contemplarle, dialogarci; la seconda è vivere la fede in relazione e non più in maniera individualistica, anche la messa da gesto di devozione deve divenire esperienza di comunione con i fratelli; la terza riconoscere che tutto è dono.

Le relazioni sono fondamentali sempre non soltanto nell'emergenza dell'isolamento. Vale anche per la Chiesa; una comunità che fa tante cose, proclama verità, mette in moto progetti, ma non cura veramente le relazioni e non crea un clima fraterno fra i suoi membri, non è una vera comunità. E non celebra veramente l'eucarestia perché nel rito viene trasformato solo ciò che viene offerto».

DAL SETTIMANALE "CREDERE"]

❖ PREGHIERA CONCLUSIVA

Ascoltaci Signore

Dio grande e meraviglioso,
molte volte, nelle nostre litanie,
abbiamo detto: «Ascoltaci, Signore»,
senza esserci prima chiesti se noi abbiamo
ascoltato te,
se siamo stati in sintonia con le tue parole,
con i tuoi silenzi.

Vogliamo che tu porga l'orecchio
alla nostra supplica,
senza preoccuparci di correggere
la nostra sordità, la durezza del nostro cuore.

Interpreta tu, Padre, la nostra povera PREGHIERA;
ed ogni volta che ci senti ripetere:

Ascoltaci, Signore,
sappi che intendiamo dirti:

Apri il nostro orecchio
ad ascoltare la tua voce.

Apri i nostri occhi
a vedere te ovunque.

Apri le nostre labbra per lodare te.

Donaci un cuore che ascolta te,

Padre di misericordia,

con il Figlio e lo Spirito d'amore:

ascolta Dio, e perdona! AMEN

INDICE

DATE DEGLI INCONTRI	<i>PAG.</i>	<i>2</i>
PASSI ANALIZZATI	<i>PAG.</i>	<i>3</i>
INTRODUZIONE	<i>PAG.</i>	<i>4</i>
PRIMO INCONTRO	<i>PAG.</i>	<i>8</i>
SECONDO INCONTRO	<i>PAG.</i>	<i>16</i>
TERZO INCONTRO	<i>PAG.</i>	<i>25</i>
QUARTO INCONTRO	<i>PAG.</i>	<i>32</i>
QUINTO INCONTRO	<i>PAG.</i>	<i>39</i>
SESTO INCONTRO	<i>PAG.</i>	<i>46</i>
SETTIMO INCONTRO	<i>PAG.</i>	<i>54</i>